

La relazione della Banca d'Italia ha detto una parte della verità

Dietro le apparenze di ripresa incalza la più grave delle crisi

I lavoratori iscritti nelle liste di disoccupazione hanno superato la soglia di 1 milione e 200 mila - La valanga dei prezzi minaccia ogni settore (e non si ferma bloccando la scala mobile, punendo chi è già stato colpito di più) - L'inerzia del governo

E' ancora possibile evitare il peggio

LA RELAZIONE del governatore della Banca d'Italia, Baffi, con una serena presentazione di dati e con una rigorosa analisi sullo stato del Paese e del sistema bancario in particolare, riconferma la gravità della crisi economica, le sue cause strutturali e soprattutto la assoluta impossibilità di ricorrere alle vecchie rigette di politica monetaria.

E' una « economia da stato d'assedio » che la DC lascia in eredità al Paese. Da un lato incombono le fondate previsioni di un aumento dei prezzi nel 1976 di oltre il 26%, nonché di un deficit nella bilancia dei pagamenti nell'ordine di 500 miliardi di lire; dall'altro lato incombono altrettanto fondamente le cause della crisi, così come è guidata, non potrà offrire un futuro, alcuna prospettiva di lavoro e di occupazione per i disoccupati e sottoccupati.

La relazione della Banca d'Italia, con le forti e contraddittorie denunce che contiene, ha suscitato nello schieramento conservatore due tipi di reazioni: una minimizzatrice, attraverso un resoconto in qualche caso più breve del commento d'ordine della DC lo ha relegato in pagina interna; l'altra strumentalizzatrice di talune affermazioni del governatore Paolo Baffi, dilatando ad esempio l'attacco alla scala mobile dei salari. Queste reazioni scorrono facili e sicure che la gravità della situazione non è soltanto nelle oggettive difficoltà economiche ma anche nella pertinace volontà di gran parte della DC e della Confindustria di continuare la vecchia strada. Per rendersene conto basta ricordare che, a oggi, in queste difficili settimane, da parte del governo e dei principali centri del potere economico.

Costi della disoccupazione — Ieri è stato comunicato che gli iscritti alle liste dei disoccupati, nel primo semestre di quest'anno, hanno superato il milione e 200 mila unità, esattamente 1.218.012 alla fine di marzo. Sono 130.523 in più rispetto ad un anno prima, senza contare i secessi a senza integrazione, i giovani e le donne che non sono nelle liste. Di essi 724.687 sono nel Mezzogiorno, il 60% del totale, nonostante che in queste regioni risieda meno del 40% della popolazione. Il massimo dei disoccupati è raggiunto proprio in un mese in cui, per le statistiche su cui si basano certi ottimismi elettorali, la produzione industriale risulta aumentata del 15%.

Costi della disoccupazione — Ieri è stato comunicato che gli iscritti alle liste dei disoccupati, nel primo semestre di quest'anno, hanno superato il milione e 200 mila unità, esattamente 1.218.012 alla fine di marzo. Sono 130.523 in più rispetto ad un anno prima, senza contare i secessi a senza integrazione, i giovani e le donne che non sono nelle liste. Di essi 724.687 sono nel Mezzogiorno, il 60% del totale, nonostante che in queste regioni risieda meno del 40% della popolazione. Il massimo dei disoccupati è raggiunto proprio in un mese in cui, per le statistiche su cui si basano certi ottimismi elettorali, la produzione industriale risulta aumentata del 15%.



F. S. CORTINA — I rottami dell'aereo precipitato

Oggi i funerali delle 6 vittime

Sono state aperte tre inchieste sul disastro aereo di Cortina

Comossa veglia di tutto il paese - In discussione la concessione del piccolo aeroporto all'Alitalia

CORTINA (Belluno). I funerali sono stati celebrati nella chiesa di Cortina, in provincia di Udine, il 1° giugno. Sono state aperte tre inchieste sul disastro aereo di Cortina. La prima, a carico dell'Alitalia, è stata avviata dal procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Anello Lamonica. Una indagine tecnica è stata iniziata dalla direzione generale dell'aeronautica ed

aviazione civile, che ha inviato una commissione che dovrebbe raggiungere in giornata la conca ampezzana. L'arma dei carabinieri, infatti, ha cominciato una propria indagine che è condotta dal comandante della compagnia di Cortina, capitano Pasquale Cassano. Frattanto, da quanto si è appreso, si nulla osta alla rimozione dei cinque cadaveri carbonizzati che si trovavano ancora tra i resti del « Cessna », il velivolo precipitato, in fase di decollo, sul greto del torrente Boite. Il sesto passeggero non è stato ancora ritrovato. Rizzieri Bortol, consigliere comunale socialista democratico, era stato invece portato all'ospedale « Codivilla » di Cortina, nel tentativo estremo di salvarlo, ma è morto durante il tragitto.

Sull'incidente, intanto, sono state già avviate tre inchieste. La prima, a carico dell'Alitalia, è stata avviata dal procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Anello Lamonica. Una indagine tecnica è stata iniziata dalla direzione generale dell'aeronautica ed

Al lavoro un gruppo di urbanisti per una « piattaforma aperta »

I PIANI DELLA RICOSTRUZIONE IN FRIULI

I problemi della casa e del lavoro prioritari — Un programma elaborato dai comunisti che dia nuovo impulso allo sviluppo sociale e produttivo — « Non basterà ricostruire le case antiche, occorre migliorare la qualità della vita che esse offrono » — Tre feriti sono deceduti in ospedale — Ancora altre scosse

Dal nostro inviato

In friulano casa si dice « luog ». E il luogo è qualcosa di più dell'abitazione pura e semplice. I grandi fari di pietra, grandemente lacerato nel suo tessuto urbano e produttivo, scivolano nelle strutture, nella fisionomia, nel paesaggio. Sarà tanto più pesante e complicato, perché non basterà rifare tante case quante ne sono crollate: bisogna ricostruire il luogo, le unità di produzione e di vita, come quelle che s'erano formate nel corso di secoli.

re sono del tutto peculiari, bensì intesa in senso culturale. La cultura è una realtà astratta, della gente friulana. Ci sono zone straordinarie, fra le più devastate dal sisma, come quelle di Tarcento, Marano, Gemona, città che di testimonianze storiche hanno convissuto con trasformazioni economiche e sociali nelle opere di soccorso, hanno pure trovato il tempo per alcune riflessioni. Ne è uscita così, dal lavoro di gruppo di urbanisti, insieme con gli organismi dirigenti del Comitato regionale e delle Federazioni di Udine e Pordenone, una proposta non priva di originalità: una « piattaforma aperta » alle altre forze politiche e sociali, alla intera popolazione, e per definire le varie zone del Friuli, il regime di cui pure impostato il suo dominio, abbassando tutto al livello del campanilismo, distorcendo le diversità fino alla contrapposizione in chiave di interessi clientelari.

Conferenza stampa di Nordio

I « guai » dell'Alitalia dovuti a errori passati

Serrata schermaglia di domande e risposte ieri mattina nella sala delle conferenze dell'Alitalia, all'EUR di Roma, fra l'amministratore delegato della compagnia di bandiera, Umberto Nordio, e i rappresentanti della stampa. Argomento in discussione era il bilancio che l'Alitalia ha sottoposto agli azionisti, per il 1975, con un utile netto di 186 per cento; Banca d'Italia, altri istituti di credito e Fiat 2 per cento e il rimanente due per cento a privati) ma subitro l'incontro si è centrato sul futuro della compagnia.

Questa errata valutazione ha fatto fare dei programmi in espansione, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto di aerei, che oggi si ripercuotono sul bilancio con forti interessi passivi. L'altro punto di perdita è rappresentato dalla rotta del nord Atlantico dove la scorrettezza delle due compagnie aeree statunitensi mette in difficoltà tutti, particolarmente l'Alitalia.

La stessa conclusione della Relazione sono d'attualità la Banca Centrale non ha margini di manovra a disposizione: né può ricorrere a quelle penelle di ingegneria finanziaria tanto adoperate nel passato e che la DC ha fatto naufragare sugli scogli dei problemi di struttura del Paese, anzi, utilizzando per impedire la soluzione. Oggi per recuperare l'equilibrio del bilancio con l'estero e ridurre il tasso di inflazione occorrerebbe attuare come anche sotto la stretta monetaria così feroce da far impallidire quella in atto. Con gli unici risultati che essa avrebbe pagato solo dai lavoratori e dalle imprese; che il Paese verrebbe spinto verso una rovina recessione che per di più non sarebbe attenuata da un contenimento delle pretese e manovre indiscriminate del Tesoro. Tali pretese, indicate da Baffi, sono di natura delle cause della crisi, riconducibili più direttamente alla responsabilità del Dc. Non è il dubbio che il bilancio dello Stato esprima, dal lato della spesa, la sintesi delle scelte, degli errori, della logica dei ricatti e degli sprechi di tutti gli anni di malgoverno dc.

Disgregazione

Ma è altrettanto indubbio che esso rappresenta ormai anche la fotografia più nitida di un processo di disgregazione del rapporto Dc-Paese. Il bilancio scosta infatti, anche dal lato delle entrate, un rapporto di parità della Dc: a risarcire le imposte dagli esattori e a godere la fiducia dei cittadini, all'altro lato, il collocamento dei titoli dello Stato, la credibilità può trovare tra i risparmiatori un'offerta di titoli, i cui fondi serviranno a finanziare la stampa di carta moneta, la perdita di autonomia della Banca Centrale, la degenerazione del movimento delle attività delle banche, il mercato proleto, così rigorosamente stigmatizzato in relazione, sotto le ovvie e pesanti conseguenze di tale politica, i momenti in cui la crisi economica si fonde con la crisi sociale e politica.

« Espres » che si è versato 125 mila miliardi di disavanzo statale nel 1977. « Si vedrà a luglio », dicono. Co-

LA SPESA PUBBLICA — Il ministro del Tesoro ha mandato avanti il « suo » direttore generale, Ventriglia, per « smentire » (sull'« Espres ») che si è versato 125 mila miliardi di disavanzo statale nel 1977. « Si vedrà a luglio », dicono. Co-

Questa errata valutazione ha fatto fare dei programmi in espansione, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto di aerei, che oggi si ripercuotono sul bilancio con forti interessi passivi. L'altro punto di perdita è rappresentato dalla rotta del nord Atlantico dove la scorrettezza delle due compagnie aeree statunitensi mette in difficoltà tutti, particolarmente l'Alitalia.

Fascisti e dc hanno perduto il monopolio della rappresentanza delle FF.AA.

PERCHÉ I MILITARI NELLE LISTE DI SINISTRA

Generali e ammiragli fra i candidati - Un fatto nuovo e positivo - La posizione del PCI in un commento di Pecchioli

Generale di squadra aerea Nino Pasti, già sottocapo di S.M. dell'Aeronautica, presidente del Consiglio superiore delle Forze armate e vice comandante supremo in Europa per gli affari nucleari della NATO, candidato indipendente nelle liste del PCI. Generale di corpo aerea Enzo Marchesi, ex capo di S.M. della Difesa, candidato del PRI. Capitano di vascello Faico Accame, candidato indipendente nelle liste del PCI. Ammiraglio Glicerio Azzoni, candidato del PLI. Maggiore generale di PS Augusto Sacco, candidato del PSDI. Questi ufficiali che hanno accettato di presentarsi nelle liste dei partiti democratici, accanto ad altri numerosi esponenti del mondo militare. Si tratta di un fatto nuovo, che testimonia che qualcosa sta cambiando anche nelle istituzioni militari. Il segno di una nuova razionalità democratica che va apprezzata nel suo giusto valore.

« Sono le prime elezioni — a rilevare il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del PCI ed esperto di politica militare — nelle quali i militari sono lasciati alla destra, fascisti

chiamato ad affrontare problemi gravi e urgenti sulla organizzazione e sulla vita delle nostre Forze armate, in un quadro più generale di rinnovamento dell'ordinamento dello Stato. Le Camere potranno avvalersi anche dei contributi di alcuni qualificati esponenti del mondo militare.

Va in questa direzione la candidatura del gen. Nino Pasti. « Abbiamo voluto nelle nostre liste — dice il compagno Pecchioli — un ufficiale come Nino Pasti per la sua competenza sui problemi delle Forze armate. Egli è, come tutti, un generale di corpo aerea, e di strategia militare. In Parlamento potrà dunque far valere questa sua autorità, queste sue conoscenze. Si tratta d'altra parte di una persona seria, nostro amico da anni, che condivide la politica e il programma del nostro Partito ».

Sono in molti a chiedersi perché il PCI ha un solo generale nelle sue liste, a differenza di altri gruppi politici. « In realtà — spiega Pecchioli — avremmo potuto, qualora lo avessimo voluto, avere nelle nostre

liste anche militari in servizio attivo, dai più bassi ai più alti, anzi altissimi gradi. Non l'abbiamo fatto per coerenza politica, convinti come siamo che le Forze armate rappresentano l'unità nazionale. Non ci sembra perciò né giusto né opportuno che i suoi quadri debbano dividersi fra i vari partiti. Ecco perché, nella scelta è stata limitata ad un ufficiale della riserva. Ciò non significa, ovviamente, che anche altri militari in servizio attivo, così come tutti i soldati, non abbiano il diritto di pensare e di esprimersi come vogliono ».

Per altri partiti hanno prevalso evidentemente considerazioni politiche diverse. La presenza in alcune liste di sottufficiali dell'Aeronautica, ci sembra si presti a qualche considerazione critica, soprattutto per le motivazioni con cui la presenza è stata giustificata. Sui giornali che fanno capo a « democrazia proletaria » per esempio, è stato scritto: « In questi candidati "rispondono alla esigenza di delega del movimento », il che è quantomeno discutibile. Presenze come questi sottufficiali come e espres-

sione del movimento » o, peggio, spacciati per « elementi di rappresentanza », ci sembra scorretto e dannoso per gli stessi sottufficiali. Una cosa è, infatti, rivendicare il diritto di una propria rappresentanza unitaria, che la nuova « legge di principi » e il nuovo Regolamento di disciplina disciplinano. « Per questo », dice il comandante dei sottufficiali democratici, « avrebbe dovuto restare estraneo a questa competizione elettorale, come un gruppo esperto di Coordinamento per la militarizzazione e la sindacalizzazione della P.S. ».

Si tratta, vogliamo precisarlo, di scelte personali del tutto legittime, che tuttavia non possono essere presentate come « espressioni del Movimento », costruito su una piattaforma unitaria che proprio per questo ha ottenuto il consenso e l'appoggio, sia pure con qualche riserva sul metodo di lotta adottati, di tutte le forze democratiche.

Sergio Pardera

Honda in Italia:

146 concessionari, più di 400 punti di assistenza autorizzati.

Honda 400 Super Sport quattro-in-uno.

Sulle "pagine gialle", alla voce "Motocicli Motoscooters Motocarr Riparazione e Vendita", troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

Mario Passi